

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampiero, 4. — Inscrizioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo.  
Perratis Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 282

Martedì 10 Dicembre 1901

## Abbonamenti di favore e premi del "CROCIATO", pel 1902

A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il  
15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono  
l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più  
il romanzo

Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.

Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte

### DUE VIAGGI GRATUITI

di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del  
pellegrinaggio veneto nel venturo anno.

#### Per Lire VENTI

si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", e  
del "PRO FAMILIA.",

#### Per Lire VENTITRE'

l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", del "BOLLET-  
TINO DEI PARROCI", e del "CONFERENZIERE.",

Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno  
concorrere ai premi proposti pel "PICCOLO CROCIATO.",

« Abbiamo destinato uno

### STRAORDINARIO PLUS-REGALO

per gli abbonati di buona volontà.

I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'asso-  
ciatione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo  
illustrato

« Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice »,

splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ce-  
reria Vescovile TODESCHINI & BOSCHETTI di Verona ».

#### Avvertenza importante.

Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato,  
l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant.  
alle 2 pom.

### Le società operaie catt. di M. S.

Mi sia concessa ancora una parola su  
questo argomento per l'unico desiderio  
che meglio conosciute queste istituzioni  
sieno anche valutate, come lo sono real-  
mente, per uno dei mezzi più acconci ai  
presenti bisogni delle classi operaie. Cir-  
costanze particolari e locali potranno sug-  
gerire altri mezzi più appropriati, e que-  
sta prudenza avrà sempre il plauso e  
l'approvazione dei savi; ma in tesi ge-  
nerale ho la ferma convinzione che le  
società oper. catt. di M. S. sono almeno  
tra noi, il mezzo più pratico e più stabile  
per venire in aiuto del popolo.

Intanto devo osservare che alle parole  
del Bonanni si è data un'estensione che  
non hanno. Non disse già egli in senso  
assoluto che colle società oper. catt. di  
M. S. fiorenti in ogni città e paese verrà  
sciolta senz'altro e puramente la questione  
operaia, come se tutti gli altri mezzi fos-  
sero o inetti o non necessari. Colto come  
egli era anche nelle scienze sociali, co-  
nosceva benissimo che ve ne hanno di  
altri ed ottimi e anche essenziali, come  
per es. un'adatta legislazione; ma egli  
afferma solo che con le dette società la  
questione operaia « si può dire sciolta ».  
Il che è molto lungi dal dire che bastino.  
Il si può dire non equivale che a un  
quasi. Se bastassero, e fossi io pure di que-  
sto parere, non avrei ricordato nel mio  
articolo anche le Unioni Professionali  
che hanno finalità vaste; ne avrei riferita  
la raccomandazione del congresso catto-  
lico di Roma di moltiplicare quanto più  
è possibile tutte le istituzioni economiche  
popolari di qualunque specie.

Risulta soltanto da quell'articolo che  
fra queste opere economiche la premen-  
za l'hanno le società oper. catt. di  
M. S. Lo dice il medesimo documento  
distribuito dal quel Congresso: « si mol-  
tiplichino in ogni diocesi tutte le istitu-  
zioni economiche popolari ma in partico-  
lare le società operaie di M. S. ». Conside-  
riamo attentamente le ragioni. Una  
volta raccolti all'ombra delle nostre be-  
nedette bandiere gli operai dei campi e  
delle officine non vi pare che sieno già  
tolti al pericolo di gettarsi alle fila socia-  
liste a perdervi la fede e tutti i conforti  
e le speranze della fede? Questo solo sa-  
rebbe già vantaggio di somma impor-  
tanza. Ma vi è altro ancora. Taluni hanno  
l'idea che una società operaia catt. non  
sia che un ricevere contribuzioni e un  
distribuir sussidi: s'ingannano. Se fosse  
anche solo così dovrebbero pur benedirsi.  
In quanti casi particolari quel sussidio  
materiale arriva tanto opportuno al letto  
dell'operaio infermo che può determinare  
e sollecitare la sua guarigione. Ma il com-  
pito che può proporsi una società oper.  
catt. è ben più largo. Leggasi per esem-  
pio quel che ha fatto la Primaria Associa-  
zione catt. Artistica ed Operaia di Ro-  
ma nel trentennio di vita che il di del-  
l'Immacolata ha festeggiato. « I soccorsi  
distribuiti a migliaia e migliaia di soci:  
il patronato esercitato in larga base sulla  
gioventù operaia: la scuola sostenuta con  
tanti sacrifici per crescere i giovani nel-  
l'operosità del lavoro e nelle pratiche  
della fede: l'educazione cristiana e ci-  
vile per sei lustri impartita a migliaia  
di uomini, che forse lontani da noi, sa-  
rebbero andati ad ingrossare le fila pur

troppe numerose di quei partiti sovver-  
sivi i quali si vanno organizzando ai  
danni della Chiesa, alle ruine della pa-  
tria, dimostrano con invitta eloquenza,  
come la nostra associazione sia riuscita  
sommamente giovevole a Roma ». Ecco  
un'esempio di quante belle cose può  
essere feconda una società oper. catt., e  
non fa nulla di più di quel che com-  
prende il primo articolo del proprio Sta-  
tuto, il quale è sempre così concepito:  
« Lo scopo è di prestarsi mutuo soccorso  
religioso, morale ed economico ».

Sarà bene specificare alcune opere a  
cui possono attendere le nostre Società  
Operaie. Benefiche chi non lo sa sono  
le casse rurali; ma la Società Oper. può  
fare prestiti ai propri soci coi fondi di  
riserva. Eccellenti sono le cooperative di  
consumo e di produzione, e la Società  
Oper. può costituirsi benissimo come una  
cooperativa. Si conoscono varie che fanno  
acquisti collettivi di materie necessarie  
all'agricoltura con molto profitto dei  
soci. Così ogni singola società potrebbe  
scegliersi quel genere di cooperativa che  
gli è più utile e proporzionata. vantag-  
gioso sono le Casse di Risparmio; ma  
l'operaio non avrebbe forse il coraggio  
di presentarsi a quegli sportelli con pic-  
cole quote, o la lontananza glielo impe-  
direbbe; ecco il segretariato della società  
che potrebbe prestarsi a questa trasmissio-  
ne, tenendo esatto registro. Santa opera  
è oggi l'erezione di case operaie comode  
e salubri, che invitino allo spirito di fa-  
miglia; se il capitale della Società è da  
tanto, ecco un bel modo d'investirlo.  
Più cresce il patrimonio e più sarà age-  
vole di emulare le antiche corporazioni  
di arti e mestieri nel sorteggiare doti  
per le figlie dei soci più bisognosi, nel  
sostenere le spese dei funerali dei soci  
defunti, e nel sussidiare le loro vedove  
e i loro orfani figli.

Anche taluni dei fini delle Unioni Pro-  
fessionali potrebbero essere raggiunti  
dalla Soc. Op. Catt. Curare per es. il  
collocamento di soci disoccupati; prote-  
gere gli emigranti temporanei; dare con-  
sigli ed aiuti per la conclusione di con-  
tratto di lavoro; interporre buoni uffici  
presso i padroni pel miglioramento delle  
mercedi quando spiccasse evidente l'in-  
giustizia, o per la pacifica soluzione di  
dissidi fra padrone ed operaio; influire  
per l'introduzione nei regolamenti di  
fabbrica di articoli che garantiscano la  
sicurezza e la moralità dell'operaio, il  
riposo festivo, e l'esclusione dei fanciulli  
dal lavoro.

Tutte poi le società hanno le assemblee  
generali, che oltre le stabilite dallo Sta-  
tuto, possono tenerne altre a piacimento.  
In queste si danno istruzioni convenienti  
ai propri soci, conferenze di agricoltura,  
di igiene, di economia domestica, e di  
tante altre cose, e vi si procurano onesti  
sollevi di canto e di decoro, di dramma-  
tica, di fonografi, di lanterne magiche e  
di altrettali lecite ricreazioni.

Formata così un'idea di quel che sono,  
o possono essere, le Società Oper. Catt.  
non parerà più esagerata la frase del  
Bonanni che con questa la questione  
operaia si può dire sciolta. Divengono un  
centro stabile di operazione per tutte  
quelle cose che sono convenienti al mi-  
glioramento dell'operaio. Dico stabile  
perché un socio più anni vi appartiene  
e più vi si tiene legato. Molti di noi co-  
noscono persone di principi cattolici a  
tutta prova, che appartengono a società  
operaie liberali perché? perché associati  
da molti anni non si sentono ora di fare  
il sacrificio di que' vantaggi materiali  
che sperano per la loro vecchiezza.

Si dirà: non sono meglio le Unioni ru-  
rali proposte dal sig. Franzil? — Non  
sono nè meglio nè peggio. Sono vere  
Società Operaie Catt.: è variato il nome,  
ma la cosa è la medesima. Si confron-  
tino gli articoli dello statuto dell'Unione  
rurale di Mariano Comense, con le cose  
dette di sopra, con ciò che fanno già  
molte nostre Società Oper. e si dovrà  
concludere che sono la cosa stessa.

Ma hanno proprio tanta importanza le  
Società Oper. Catt.? — Non aggiungo che  
due sole ragioni. Come era sciolta la  
questione operaia nel medio evo, e giù  
fino alla rivoluzione francese? Con le  
corporazioni, di arti e mestieri, vere So-  
cietà Operaie, che ve n'erano a decine  
in ogni città, e non difettava nessun paese  
per poco di qualche nome. — Poi ditemi  
perché gli altri partiti furono così solli-  
citi di piantarne da per tutto, fino nei

villaggi, e non da ora, ma da anni e  
anni, da un centennio, da un trentennio  
e più? Perché tanto armeggio, tanto af-  
fanno di fondarne, fino al ricorrere al  
consorzio fra Comuni, quando un Comune  
solo non pare sufficiente?

O via, diamo almeno anche noi altret-  
tanta importanza. Aleggi una buona volta  
anche in mezzo a noi lo spirito dell'Abate  
Kolping che copri la Germania, l'Austria,  
l'Ungheria di circoli operai, ossia Società  
Operaie Cattoliche, e sorga presto il giorno  
in cui, anche nel nostro Friuli, dal mare  
ai monti sventolino le nostre bandiere  
con la cara effigie dei celesti patroni, e  
guidino i nostri cari lavoratori per una  
via sicura a quell'ascensione economica  
che è possibile su questa terra, coll'ar-  
monia evangelica di tutte le classi.

F.  
Volentieri abbiamo pubblicato questo arti-  
colo, perché — tra l'altro — insegna in quanti  
modi una Società di M. S. possa rendersi gio-  
vevole tra gli operai e i contadini. Parecchie  
di queste società non producono tutti i van-  
taggi desiderabili e richiesti dalla urgenza  
dei tempi, perché non si sanno adoperare. Il  
principio poi di una sola istituzione che  
estremi la sua azione in tutte le esigenze  
della vita economica e religiosa, ci pare mi-  
gliore di quello di fondare altrettante asso-  
ciazioni quante sono le surriscordate. E la  
ragione è chiara: col secondo principio si  
corre rischio di fondare associazioni tiepide  
le quali vivono eliminandosi l'una con l'altra.  
n. d. r.

### Cose di Corte e di Governo

#### Il censimento.

Roma, 9. — I lavori del censimento  
del Regno sono terminati.

La direzione generale di statistica si  
occuperà subito della loro pubblicazione, la  
quale sarà pronta per i primi dell'anno  
nuovo.

#### Per la setta angelica.

Roma, 9. — L'on. Morgari ha presen-  
tato una serqua di interpellanze, al Guar-  
dasigilli nelle quali ha una per cono-  
scere le ragioni dell'impotenza dello Stato  
di fronte alla setta Angelica di Alia che  
da trent'anni ha mutato in postribolo  
una chiesa.

Questa setta, stata condannata dall'au-  
torità ecclesiastica, e che non ha niente  
che fare col cattolicesimo, come non eb-  
bero nulla che fare i gnostici e tante altre  
sette dell'antichità, e come nulla rignar-  
dano la Chiesa Cattolica le molteplici  
sette moderne, fu da certi socialisti as-  
suntu come un argomento di vergogna  
per la Chiesa cattolica.

Poverini! Quei socialisti non mostra-  
rono altro che una asinesca ignoranza,  
oppure, qualora ignoranza non ci fosse  
stata, diedero a vedere una solenne ma-  
lafede ed un gusto bestiale di divertirsi  
col fango. Ora Morgari ha fatto la sua  
interpellanza. Sta bene: si faccia luce. E  
contro ai colpevoli si usino quelle ma-  
nette e quelle altre materiali punizioni,  
delle quali fu strappata la facoltà alla  
Chiesa.

(N. d. R.)

#### Scioglimento d'un consiglio provinciale.

Roma, 9. — Venne firmato il decreto  
di scioglimento del Consiglio provinciale  
di Napoli.

### Note e commenti

#### Sulla scuola popolare superiore.

Giorni sono movemmo al Friuli una  
domanda categorica riguardante l'indi-  
rizzo dato quest'anno alla scuola popo-  
lare superiore. Spiegammo anche il mo-  
tivo della domanda; alla quale peraltro  
il collega di via Prefettura non rispose.  
Pazienza; avrà avute le sue buone ragioni  
per chiudersi in tale mutismo e noi le  
rispettiamo.

Se non che una osservazione comparsa  
sul Paese di sabato ci richiamò oggi sull'ar-  
gomento. Dopo avere elogiato — e lo si  
meritano — il disinteresse e lo zelo deg-  
li insegnanti alla scuola popolare, il  
Paese difatti scrive:

« Una sola osservazione dobbiamo fare  
ed è questa, che mentre nell'anno de-  
corso figuravano parecchi fra i docenti  
anche non professori, quest'anno si sia  
fatto qualche esclusivismo che recò me-  
raviglia e dispiacere. Se si fosse procedu-  
to nella scelta degli insegnanti col cri-  
terio di ammettere soltanto coloro che  
effettivamente tali sono ed in attività di  
servizio, nulla vi sarebbe da obiettare,  
ma dal momento che si ammisero non  
professori o se tali non, diremo così,  
esercitanti, ci sembra tale esclusivismo  
per lo meno ingiustificato. »

E' la medesima osservazione che spinse  
noi — benché forse con diverso obiettivo  
— a fare la domanda, di cui sopra. Nè  
aggiungiamo altro; paghi che un'altra  
voce pubblica collimi con la nostra.

E non si può dargli torto.

Quando alla Camera sorse l'on. Bianchi  
a combattere la presa in considerazione

del progetto-legge sul divorzio, un nu-  
golo di proteste — e, diciamo pure, di  
insolenze — furono scaraventate contro  
di lui dalla Estrema Sinistra. Ma l'eco  
dalle proteste contro il contraddittore non  
si fermò lì; passò anche nella stampa,  
la quale — più o meno cavalleresca-  
mente — commentò le sue poche parole.

Tra questi ultimi commenti, ci piace  
qui raccogliere quelli del *Fracassa* —  
l'organo ufficiale — che scrive:  
« Quando si crede, on. Bianchi, al sa-  
cramento del matrimonio, non v'è onesta  
ragione per non credere all'eucaristia o  
all'ordine sacro. »

Bisogna, allora, essere cattolici fino in  
fondo. E i buoni cattolici non si devono  
preoccupare di questa sola, ultima, quasi  
trascurabile questione, che è una conse-  
guenza logica, indeclinabile di tutta la  
nostra legislazione civile e (perché non  
dire la parola?) anticlericale. Bisogna an-  
dare a messa e comunicarsi regolar-  
mente, on. Bianchi!

La Chiesa non tollera questa mezza  
fede, e ha ragione. L'obbiezione che voi  
fate è pel sacramento? E allora rispet-  
tate gli altri sacramenti. Allora siete  
buoni cattolici, e come tali tutti vi ri-  
spetteranno.

Non ci venite a dire soltanto che il  
matrimonio è indissolubile perché tale  
lo proclama la Chiesa. Ma inchinatevi  
con umiltà e fervore di fede a tutto  
quanto la Chiesa ed il Papa proclamano  
e comandano, con l'autorità che certo  
hanno da Dio, almeno in faccia a quelli  
che rispettano i sacramenti.

E in questo caso, non venite alla Ca-  
mera, perché ciò è colpa per coloro i  
quali credono.

Siate logici. Volete essere clericali, e  
tali state fino in fondo.

Ma se, dopo avere spogliato il Papa, i  
preti, i frati e le monache, dopo avere  
distruita tutta l'influenza della Chiesa  
sullo Stato, vi rifugiate in un ultimo sa-  
cramento a cui non credete del tutto,  
non siete che ipocriti, a cui bisogna  
cinquanta voti di preti per venire alla  
Camera a balbettare bastarde professioni  
di fede.

Siete pessimi cattolici, e vi aspetta l'in-  
ferno: pessimi liberali, e perderete i voti  
dei parroci insieme a quelli dei miscre-  
denti ».

Queste stalfate a sangue del foglio  
liberale di Roma, ricade sulla cervice  
d'innumerabili Bianchi, i quali riescono  
« spiacenti a Dio e ai nemici sui » per  
voler serbare un pezzo di anima a Dio  
e uno al diavolo. Perciò l'abbiamo ripo-  
tata; e per poco commento diciamo solo  
questo; che cioè non si può dar torto  
al *Fracassa*.

—

#### Rispettano la religione.

Ma si che la rispettano quei cari socia-  
listi. E sentite se non è vero.

A Messina si stampa un foglio socia-  
lista, che porta lo specioso titolo di *Avve-  
nire sociale*. Questo, nel suo numero del  
28 novembre, scrive:

« Più specialmente a proposito dei con-  
tadini, ma anche per i lavoratori in ge-  
nere, è delicatissima a trattarsi la que-  
stione dell'ateismo; questione che viene  
generalmente esposta in forma scientifica,  
ed incomprendibile alla maggior parte  
dei cervelli. Onde è consigliabile di svol-  
gerla a seconda delle menti degli ascol-  
tatori e dei lettori. »

Agli operai più istruiti potranno porsi  
in mano i libri di Büchner e congeneri,  
commentandoli in accese riunioni. Alla  
massa invece, bisognerà esporre l'ateismo  
pianamente, cogli argomenti più ovvii.  
Co' contadini poi, bisogna andare a grado  
a grado; scalzare prima il prete e la re-  
ligione nelle loro menti, eppoi l'idea di  
Dio, cui, nella loro incoscienza, sono  
molto attaccati. »

Dunque, per amore alla lealtà sempre  
da essi professata; per odio alla doppiezza  
di cui non vogliono sentire nemmeno  
il nome — i socialisti consigliano i com-  
pagni ad andar cauti nel propagare l'atei-  
simo. Un po' per volta, per non iscon-  
certare la coscienza del popolo, ancora  
molto attaccato alla idea di Dio.

E poi attaccano la morale dei gesuiti,  
di s. Alfonso, di s. Tomaso e della Chiesa  
tutta, codesti signori!

—

#### Le nuove rivelazioni in Francia.

Menano grande scampore in Francia le  
rivelazioni che ora si fanno riguardo al  
ultimo processo Dreyfus. Si tratta  
nientemeno di riconoscere il capitano  
Dreyfus colpevole e che la sua assolu-  
zione fu imposta dal ministro della  
guerra.

Di fatti ecco le notizie che ci danno i  
giornali:

Malgrado le recise smentite del gene-  
rale de Gallifet, ex-ministro della guerra,  
il *Gaulois* e il *Petit Journal* mantengono  
che alla vigilia della requisitoria di Ren-  
nes il Carrière ricevette un telegramma  
che diceva: « Vi richiamo al rispetto dei  
motivi addotti dalla Corte di Cassazione ».

Il *Gaulois* aggiunge che telegramma e  
istruzioni esistono tra i documenti, e ha-  
sta volerli ricercare per punire i colpevoli  
che li inviarono.

Rincarando la dose, il *Petit Journal*

dice che Carrière aveva anche ricevuto le formule del considerando della sentenza e le conclusioni, così concepite: «Attesochè non si deve tener conto della confessione; attesochè il *bordercau* non è di Dreyfus».

Il *Petit Journal* aggiunge, infine, che il Carrière non tenne conto delle istruzioni, tanto che in un ricevimento degli ufficiali che si tenne a Rennes, il generale Donop andò incontro al Carrière e, stringendogli la mano, gli disse: «Mi onoro di felicitarvi, voi avete bene servito la Francia.»

Come si vede, si accusa ora il Governo di aver tentato in ogni modo di far assolvere il Dreyfus, e si sostiene che il comandante Carrière, commissario del Governo presso il Consiglio di guerra di Rennes, abbia ricevuto, al tempo del processo Dreyfus, un ordine dal ministro della guerra, De Galliffet, per «concludere all'innocenza dell'imputato».

La verità comincia a farsi strada e tanta strada che già un foglio liberale e anticlericale — il *Pungolo parlamentare* — scrisse un articolo pepato intitolato «La liquidazione del dreyfusismo» e che finisce: «Non avrebbero potuto essi (Picquart, Labori, Jaurès) anche accorgersi che sotto il dreyfusismo c'era la rinvicita di Israele ai danni della Francia?»

O il tempo com'è galantuomo!

### Parlamento nazionale

Roma, 9. — Nella seduta di ieri va notata la lettura fatta dal presidente di una lettera del deputato Afan de Rivera, nella quale questi annunzia di presentare una mozione, per avere l'opportunità di ripetere le giustificazioni già date ai suoi superiori dell'esercito, che per la loro natura non possono affrontare certe forme di pubblicità.

La mozione sarà trasmessa agli uffici per l'ammissione alla lettura.

In secondo luogo è necessario far sapere che il disegno di legge: «Tumultuazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di San Domenico di Palermo» ha ottenuto 182 voti favorevoli e 57 contrari.

### Lo scandalo della magistratura DI NAPOLI

Napoli, la sirena incantatrice, va ormai perdendo tutto il fascino che il suo nome esercitava sulle fantasie. Napoli diventa sinonimo di un covo, dove gente senza onore e senza coscienza, ha compiuto fino al presente degli imbrogli, che saranno segnati a caratteri molto scuri sulle pagine della storia.

Quanti scandali! prima quelli rivelati da Saredo nelle amministrazioni comunali, poi lo scandalo militare ed ora pare si tratti un altro nella magistratura. E chi sa che quella misteriosa terra di laggiù, non ci riserbi ancora altre sorprese?

Intanto i fatti riguardo allo scandalo della magistratura sarebbero questi: Da alcuni mesi al presidente della Corte d'Appello Tommasi giungevano, provenienti da anonimi, delle denunce più o meno gravi riguardanti cinque consiglieri della Corte.

Talune lettere mettevano anche troppo chiaramente i punti sugli *i*, specificando fatti e addebitando gravi colpe a noti magistrati.

Il presidente Tommasi, peraltro, non dette peso alle denunce, prima perchè anonime, poi perchè riguardanti persone fino allora insospettite.

Però la pioggia di lettere anonime si accrebbe. Visto che il comm. Tommasi non credeva prestarvi ascolto, gli ignoti scriventi si rivolsero al procuratore generale comm. De Marinis, che già al corrente del fatto scrisse ed inviò subito al Ministero della Giustizia un esteso rapporto.

Il De Marinis venne quindi incaricato dal guardasigilli di indagare alacremente, mentre dal sottosegretario di Stato alla giustizia on. Talamo venivano interrogati a Roma parecchi deputati napoletani, i quali, perchè esercitano in città la professione di avvocato, potevano essere in grado di fornire qualche chiarimento sui fatti addebitati ai magistrati fatti segno alle denunce anonime.

Qualche importante informazione infatti venne fornita, dimodochè le indagini proseguirono con grandissima attività.

In breve si poté assodare, a quanto pare, qualche cosa di concreto, tanto che il ministro guardasigilli dette incarico al presidente comm. Tommasi di invitare i consiglieri Solimene, Picco, Minolfi e Pisani a mettersi a disposizione del Ministero.

Il comm. Tommasi si affrettò a comunicare il divisamento del ministro ai quattro consiglieri, i quali si sarebbero rifiutati.

In seguito a ciò si assicura che dal Ministero verrà presto ordinata una severa inchiesta, affinché i consiglieri suddetti possano essere deferiti alla Cassazione.

Un altro consigliere, il cav. Guerritore, pure fatto segno ad accuse, fu trovato assolutamente immune da ogni più vago sospetto.

Le accuse verterebbero soprattutto su indecatezze d'ufficio, su favoritismi nelle decisioni di alcune cause, ma i fatti sono di indole così delicata che bisogna andar ben cauti nel riferirli.

Si parla pure di un'inchiesta, di cui sarebbe incaricato il presidente della Cassazione senatore Santamaria. su un alto magistrato già due anni sono sottoposto ad altra inchiesta.

Stiamo aspettando notizie che confermino o chiariscano quest'affare che noi vorremmo non avesse altro per base se non che dubbii infondati.

Ad ogni modo gli scandali precedenti ed accertati bastano per far pensare seriamente ogni persona sensata; bastano per far porre sul tavolo il problema della moralità, il quale (chechè si dicano i giornali liberali) si connette intimamente coi principi della religione.

### Cronaca degli scioperi

Lo sciopero al porto di Genova.

Genova, 9. — In una adunanza, ieri tenuta, i negozianti, gli armatori, gli agenti, gli spedizionieri e gli sbarcatori di porto, allo scopo di decidere circa le cause che li spinsero all'estrema misura della sospensione del lavoro e ad adottare i provvedimenti a tutela degli interessi generali, dopo di aver protestato contro il Governo, e contro la prolungata mancanza della Società Mediterranea nell'esercizio del servizio ferroviario, hanno deliberato di continuare nell'astensione dal lavoro, dando ampi poteri ad una loro Commissione composta di otto membri per trattare colle autorità governative e ferroviarie. S'impegnarono inoltre a non riprendere il lavoro, finchè non lo decida la suddetta Commissione, formalmente dichiarando di sottostare alle sue deliberazioni.

### Notizie estere

Contro le leggi sulla stampa e sulle associazioni.

Belgrado, 9. — Gli operai e gli studenti fecero dimostrazioni contro le leggi sulla stampa e sulle associazioni ultimamente pubblicate. La polizia e i dimostranti vennero a conflitto; si fecero parecchi arresti.

Baruffe non onorevoli.

Parigi, 9. — Alla Camera continua la discussione del bilancio. Durante la seduta, negli ambulatori interni, i deputati

drone ed uno o più operai appartenenti ad un sindacato (v. op. cit. pag. 164) esso cade nella giurisdizione del Consiglio locale di conciliazione. (*Board of conciliation*). Di questi Consigli ne v'ha parecchi, composto ciascuno di membri eletti per metà dai sindacati operai e per l'altra metà dalle associazioni dei padroni. I padroni non sindacati non sono elettori, ma possono essere chiamati dinanzi a questo tribunale professionale: per conseguenza, essi non possono sottrarsi all'applicazione della legge (1).

Il Consiglio locale cerca d'accomodare il conflitto in via amichevole e se non vi riesce, ne fa relazione e ne invia gli atti alla Corte centrale d'arbitrato, dalla giurisdizione della quale le parti non possono in verun modo sottrarsi. Questa Corte è composta di due delegati eletti, l'uno dalle associazioni dei padroni e l'altro dai sindacati operai, con un presidente eletto dal Governatore. Il presidente attuale è un giudice della corte suprema.

La Corte centrale d'arbitrato può ordinare la comparsa di testimoni, la produzione di documenti, di libri di commercio; può in una parola, procurarsi tutte le cognizioni che stima necessari e, per illuminare la propria decisione.

Le sentenze da essa pronunciate durano, al massimo, per un periodo di due anni; ma allo spirare di questo possono essere rinnovate. Inoltre la sentenza può essere resa esecutoria ed è ciò che avviene più

dello stesso dipartimento Desfarges socialista e Berton radicale vennero fra di loro a vie di fatto, per questioni di interesse locale.

Conseguenze del freddo.

Londra, 9. — Il freddo continua rigorosissimo a Nuova York. I cavalli cadono per le strade, causa il ghiaccio formatosi sulle strade asfaltate; gli automobili non possono andare.

Molti cittadini furono trovati morti intrizzati.

Contro un professore italiano.

Trieste, 9. — Il Senato Accademico dell'università di Innsbruck istruisce un processo disciplinare contro il professore Pacchioni, considerandolo suscitatore di agitazione per l'università italiana.

### Un fiasco di D'Annunzio

Roma, 9. — Alla prima della «Francesca da Rimini» il teatro Costanzi è stipato. Sono presenti vari ministri e ambasciatori, nonché moltissimi critici venuti anche dall'estero. L'antifonia ed intermezzi sinfonici del maestro Scontrino sono caduti fra la disapprovazione e i fischi.

Alle ore 12.30 è finito il terzo atto; il primo è dichiarato buono, il secondo e il terzo sono accolti da disapprovazioni e da qualche fischio accentratissimo. Il pubblico è nervoso. Il lavoro è molto criticato, ed è giudicato lusinghioso.

Ciononostante D'Annunzio è chiamato alla ribalta.

La rappresentazione finirà alle ore due.

I giornali dei giorni passati ci fecero sapere con quanto impegno il D'Annunzio s'era posto a curare, dura te prova, il buon esito della sua «Francesca da Rimini». Egli se ne stava tutto il dì all'ombra uggiosa e frigida del Costanzi, sorvegliando i più minuti particolari della recita e dei lavori di scena, e rinunziando perfino alle sue solite e predilette passeggiate all'aria aperta ed al sole: a quel sole che ne' passati giorni vibrava su Roma raggi tiepidi e folgori di primavera. Tutti questi sacrifici erano forse alleggeriti in lui dal pensiero del futuro trionfo, che lo avrebbe esaltato al di sopra di quel povero trecentista Dante Alighieri che pur cantò di «Francesca da Rimini».

Ora s'immagini il lettore quale effetto abbiano prodotti sul fine ed aristocratico D'Annunzio quei fischi, quei maledetti fischi plebei! Meschino! Eppure desta anche un po' di compassione.... N. d. R.

### Notizie italiane

Disgrazia d'un professore friulano.

Mantova, 9. — Un caso pietosissimo avvenne stamane negli uffici della Banca Agricola.

Il prof. Riccardo Soncini notissimo per la sua squisita bontà e pel sottilissimo ingegno poetico, nativo di Moggiò, ora docente al R. Liceo di Ivrea, dava evidentissimi e manifesti segni di pazzia con discorsi sconclusionati e strampalati.

Il povero professore venne tosto tratto al manicomio.

La grave sventura, che si spera transitoria, ha costernato immensamente la cittadina.

Arrestato per lo scandalo militare.

Napoli, 9. — Iersera, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, che procede contro i responsabili dei brogli perpetrati nel distretto militare, venne arrestato l'ex-furiere Giuseppe Adamo, di 57 anni.

Egli era addetto quale ufficiale di scrittura al Distretto militare ed è imputato, col furiere-maggiore Luciani e il dentista Colaneri, nelle falsificazioni dei congedi di leva.

La linea telefonica internazionale.

Torino, 9. — Ieri e oggi vennero fatte le prove della linea telefonica Milano-Torino-Lione-Parigi-Londra. I risultati

di frequente, mediante una sanzione consistente in un'amenda, che può giungere fino a 250 franchi per una persona particolare e fino a 12.500 franchi per una associazione. Finalmente queste sentenze sono definitive, poichè un articolo della legge dichiara formalmente che non sono soggette ad alcun appello dinanzi a qualsiasi giurisdizione.

Quali furono i principali risultati ottenuti fino a qui mediante questa legislazione così diversa dalle legislazioni europee?

In primo luogo, la soppressione degli scioperi; poi l'elevazione dei salari e lo sviluppo dei sindacati operai. D'altra parte, si capisce che i salariati sono soddisfatti di questa legislazione, che ha considerevolmente favorito i loro interessi. I padroni, invece, sono generalmente contrari a questa legge; molti di essi hanno rifiutato di prendere parte alle elezioni dei Consigli locali ed il Governatore ha dovuto in molti casi nominare d'ufficio i membri padroni dei Consigli stessi. Tutti gli industriali della Nuova Zelanda, consultati dal signor Métin, gli hanno risposto: «La giornata di otto ore, sia! la conciliazione e l'arbitrato obbligatorio, mai!».

Adunque, questa legge, pur avendo fatto scomparire gli scioperi e le loro conseguenze, talvolta fin sanguinose, non è riuscita, almeno fino al presente, a ristabilire l'armonia tra le due grandi classi della società.

suno stati ottimi; la conversazione è risultata chiarissima fra i vari uffici. Presto si farà l'inaugurazione del servizio pubblico.

### DALLA PROVINCIA

#### Fagagna

9 dicembre.

S. Missione.

Lo dico di botto: la s. Missione tenuta qui, dal 1 al 9 and. mese, dal M. R. P. Giuseppe Antonioli della Congregazione Stummatina è stata la Dio mercè, un vero trionfo.

E' conosciuto in Friuli il P. Antonioli: è il missionario dalle doti eminenti.

Fin dal suo primo comparire si cattivò il cuore di questa popolazione. Alla seconda predica Fagagna tutta pendeva estatica dal labbro dell'eloquente Missionario. Quanta azione, e quanta unzione in quell'uomo di Dio! Sostanziosi, robusti, stringenti tutti i suoi discorsi, e nel medesimo tempo eloquenti, famigliarissimi. Ben s'intende, ci parlava in lingua; ma la sua schietta parola era benissimo intesa da tutti.

La fama di lui corse tosto per le vicine parrocchie, per cui l'uditorio si è talmente ingrossato che la nostra pur vasta Chiesa di S. Giacomo non lo poteva capire.

E il frutto? Addirittura insperato. Al quarto giorno cominciarono le Comunioni di numero considerevoli. Alla chiamata del Missionario si fecero avanti prima le donne, poi gli uomini; indi uomini e donne ripeterono insieme la Comunione.

Numerosissima la generale nel dì dell'Immacolata: per una lunga ora dispensarono contemporaneamente il pane Eucaristico ben tre sacerdoti. I ricordini della Missione, che si offrivano ai comunicandi, non bastarono a tutti.

Provammo i brividi di religione alla funzione di riparazione della bestemmia. Grandioso e toccante il discorso sulla Madonna. Imponente la solenne processione che il P. Missionario raccomandò in omaggio a Cristo Redentore.

Impressionante il discorso di chiusa, e l'addio ci ha commossi, inteneriti così che non potemmo trattenere le lagrime.

E' un abile Missionario il P. Antonioli: senza conici, senza frange egli è veramente il sacro oratore.

Questa mattina, dopo celebrata la santa Messa lassù nell'antica parrocchiale in suffragio dei nostri morti, durante la quale un ottocento e più parrocchiani ancora si comunicarono, all'aperto, nell'antico cimitero, sulle tombe de' nostri cari, volle dirci un'ultima parola. E noi anche lassù piangemmo tanto!

Partì alle ore 9 entusiasticamente acclamato dalla popolazione, la quale non dimenticherà più mai lo stimmatino P. G. Antonioli. Alla partenza suonò la distinta banda della vicina Madrisio, e i calorosi evviva di riconoscenza, di benedizione dei Faganesi all'uomo di Dio echeggiavano pe' nostri ridenti colli.

Un venerando vegliardo, ottimo parrocchiano, si lasciò scappare il detto: simili meraviglie non le ho più vedute nella mia Fagagna.

Ne sia ringraziato Iddio. E Dio renda il merito al P. Missionario, e aiuti noi a mantenere i santi propositi.

M. Rino.

#### Stella

8 dicembre.

L'erezione della Via Crucis.

La cara festiciuola di Stella è passata gaia e sorridente come un dolce sogno. Ben l'avranno gustata, assaporata le seicento persone che si sono trovate lassù tra quelle balze brulle per lo squallor invernale la mattina del venerdì p. p., sotto un cielo aperto e lucente, dinanzi a quel panorama bello che si estende più giù, benchè ristretto per un occhio avido di spaziare nel largo. E nel mentre i suoni ed il canto intrecciavano un bel inno di schietta armonia ed innalzavano un'onda di profumo vergine a Dio, all'autore della natura, lo sfilare grave e composto di 400 persone devotamente per l'erta ascesa, fino lassù alla candida chiesetta, la *domus Domini in vertice montis*.

Dall'esposizione di questi fatti non ce la sentiamo di trarre deduzioni pei nostri paesi, memori del saggio avvertimento di Leroy-Beaulieu: «Conviene non perdere mai di vista la diversità d'ambiente, la differenza tra la terra vergine dell'Australia, dove la civiltà sta piantata come una barbatella, e la vecchia Europa, dove crebbe lentamente e le sue radici si sprofondano nel più lontano passato». (*Revue des Deux Mondes*, 1° agosto 1896).

Non vogliamo però deporre la penna prima d'avvertire che i coraggiosi tentativi fatti laggiù negli antipodi, non hanno a che far nulla coll'opera dei socialisti, essendo anzi la popolazione australiana piuttosto ostile al collettivismo d'Europa. «Il socialismo (nota il Métin, op. cit. pag. 79) non ha sedotto gli australiani: il suo nome stesso ha conservato presso di essi il suo senso repugnante che ha pe' suoi avversari. Il segretario della Borsa del Lavoro di Melbourne, mi diceva: — Noi abbiamo qui dei socialisti, ma non siamo d'accordo con loro: essi sono estremisti e noi siamo, invece, soprattutto, gente pratica».

FINE.

(1) Gli operai non sindacati non godono di questa legge, che ha per fine non solo di risolvere con un arbitrato obbligatorio i conflitti industriali, ma anche incoraggiare il movimento industriale.

lium, commoveva sino alle fibre, con soave sensazione, il cuore di ognuno. E Mons. Maruzzi, l'anima di quella devota comitiva, in mezzo agli altri sacerdoti, ascendeva agile e sicuro, lieto di aver partecipato e cooperato alla solennità, alla devozione, all'entusiasmo dei buoni abitanti di Stella. Essi possono andare superbi di tanto onore. La speciale funzione, il concorso della banda, il complesso degli apparecchi, la presenza di numerosi confratelli dei paesetti vicini, segnano per loro un modesto ma vero trionfo, e durerà indelebile nella loro memoria, la giornata del 6 dicembre. E così sia! Resta ad essi il conforto d'aver arricchito di una delle più belle pratiche religiose la — *Via Crucis* — il repertorio delle loro devozioni, di aver adornato di 14 eleganti quadri la Chiesa, di aver riaffermato efficacemente il loro amore alla Croce, la cui via è purtroppo assai bene simboleggiata nell'erta che conduce alla loro Chiesa, alle loro dimore.

Un ringraziamento a Mons. Maruzzi ed a Mons. Pevano, un plauso al curato locale, un incoraggiamento a que' buoni figli dei monti.

### Enemonzo.

9 dicembre.

Esercizi spirituali.

Per cura di questo nostro M. R. Parroco, D. Antonio Rizzi, dal 2 al 7 corr. ebbero luogo nella Chiesa madre di qui gli esercizi spirituali, svolti con solennità, devozione e raccoglimento ammirabile. Il concorso dei fedeli alle funzioni fu numeroso e frequente, coll'intervento dei Rev. di Parrocchie viciniori.

Il M. R. D. Cromazio Cromazi, parroco di Coloreto (Montalbanò), sacerdote di carattere franco, gioviale e schietto, ebbe l'incarico di eseguire la predicazione.

Egli, con la sua parola affascinante, svolse il tema delle prediche con fervente ardore religioso e purezza cristiana, ottenendo un effetto mirabile. Sì, la sua parola echeggiava vibrata quale tromba d'amore nel sacro tempio di Dio, spiegando e porgendo così bene agli ascoltanti il verbo sublime di Cristo. Persuadendo nella fede seppa inculcare la perseveranza nel bene, a base di argomenti e verità inconfutabili, tali da convincere sempre più che la legge divina è, come fu e sarà, il cardine principale purissimo intorno a cui bene si svolgono le umane azioni, e senza del quale si precipiterebbe purtroppo come al presente, nel disordine e nella sciagura sociale! Possa questo sauto convincimento essere duraturo per mantenere intangibile il trionfo della verità di Dio!

L'esimio ed infaticabile predicatore, a cui l'oratoria sacra non fa difetto, ha saputo virtualmente, e con parola amica infondere nel cuore degli ascoltanti la legge del giusto e dell'onesto.

Le fatiche di lui sono state coronate da splendido risultato, e la grande comunione generale di oggi indubbiamente lo ha dimostrato anche ai profani.

E' questa una prova che i parrocchiani di Enemonzo non intendono ancora abbandonare la religione e la fede in Dio per darsi in braccio al nefando socialismo al corruttore delle umane coscienze, al distruttore di ogni cristiano principio, al profanatore di S. Alfonso! No, le avvelenate teorie di quel putridume sociale non solcheranno nell'ambiente morale-cristiano di questa popolazione. Dio non voglia!

Il D. Cromazio ha lasciato qui ottima impressione, e noi a mezzo dell'egregio *Crociato* gli mandiamo un riverente saluto in segno di riconoscenza e gratitudine, augurandogli lunga e prospera vita nel suo apostolato. Veritas.

### Racchiuso

9 dicembre.

A Cristo Redentore.

Una bella festa, in tutta la estensione del termine, fu quella di ieri per questo paesetto che conta poco più di seicento anime.

Con una costanza encomiabile e con sacrifici non lievi, Racchiuso ha potuto innalzare, dove sorgeva la vecchia, una chiesa grande, artistica — tale che richiamerà certo l'attenzione di quanti saranno per passare da queste parti. Fu eretta su disegno del pittore Gorgaccini; e ciò rileva a suo onore e a suo incoraggiamento.

La facciata della chiesa, slanciata, elegante, è sormontata da una croce, sulla cui base sono incise le seguenti parole: «Christo Redemptori — MCMI». Esse dicono tutto; dicono che questi buoni paesani l'hanno consacrata quale monumento a Cristo Redentore sul principio di questo secolo.

La mattina vi fu la s. messa con la comunione generale. Non esagero dicendo che tutti gli ammessi si accostarono alla sacra mensa. E noto ciò perchè mi piace rilevare che la festa ebbe puramente il carattere cristiano.

Alle 10 il comitato parrocchiale e la cassa rurale di Attimis e le figlie di Maria del paese, preceduti dai rispettivi vesilli, si disposero in bell'ordine sul piazzale. Quindi con a capo la banda di Adorgnano e seguiti dal clero e dal popolo entrarono in chiesa, dove fu eseguita dai cantori di Adorgnano la messa di Schaller. Questa terminata, sul piazzale della chiesa gremito di popolo, il direttore del *Crociato* tenne un breve discorso spiegando il bellissimo concetto di dedicare un monumento a Cristo Redentore proprio nel giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria.

Terminato il discorso, un coro, accompagnato dalla banda, cantò il fatidico — oramai si merita questo appellativo: Cristo riscuosi in tutti i cuori ecc.

Al vespero — pure cantato dai cantori di Adornano — disse sentite e belle parole il M. R. parroco Don Giuseppe Silvestri. Dopo di che seguì — lunga, ordinata — la processione.

Infine la banda di Adornano — alla quale vanno meritate lodi — eseguì un programma.

E qui dovrei dire degli archi e delle iscrizioni e degli addobbi veduti nelle case in festa; ma andrò per le lunghe. Invece mi piace far conoscere quanto i buoni parrochiani di Attimis hanno fatto per le loro chiese.

Nel giro di pochi anni in questa parrocchia si fecero i seguenti lavori: in Attimis, Racchiuso e Subit chiesa nuova; in Prosenico campanile e soffitto della chiesa; in Platischis campanile e campana grande; in Montemaggiore le campane e preparata la pietra per un nuovo campanile; in Porzus campanile e campane; in Clap campanile e campane; in Forame una campana e si dispongono per una nuova chiesa. E scusatate se è poco... Lode a voi, buoni e intraprendenti paesani; lode a voi, bravi e zelanti sacerdoti!

E termino mandando a Don Faustino Piazza, che in Racchiuso tanto ha saputo fare, un saluto che suoni encomio e incoraggiamento.

Amaro

9 dicembre.

Esercizi spirituali.

Dal primo del corr. mese ad oggi furono nella parrocchia di Amaro dati i SS. Esercizi spirituali dall' Ill. Mons. Arcidiacono di Tolmezzo, Don Giovanni Canciani, che è uomo pieno di zelo per la gloria di Dio e fornito di scienza positiva e pratica. Le meditazioni ed istruzioni furono toccanti ed illuminative. L'udienza sempre attenta ben l'intese e si persuase che a Dio bisogna ritornare.

La Comunione generale riuscì splendida il giorno dell'Immacolata; e tra questa e le comunioni fatte durante la settimana, si ebbe il consolante numero di 950 comunicati.

I Tolmezzini possono essere contenti di possedere questo insigne Sacerdote a Curatore spirituale delle Anime loro. Dio Signore rimunerì il carissimo D. Giovanni Canciani un di nella patria dei Santi.

Manzano

8 dicembre

Per l'acquisto del Giubileo.

Oggi il Rev. neo-Parroco d'Ampezzo Don Ermenegildo Bullian, terminò qui un triduo di predicazione per l'acquisto del Giubileo. La sua parola viva, brillante dello splendore della vera eloquenza fu avidamente ascoltata e coronata dalla comunione di quasi tutti. Ampezzo, che si prepara a riceverlo, può chiamarsi avventurato di avere un Pastore di tante belle doti di mente e di cuore. Iddio lo accompagni colle sue benedizioni e coi suoi conforti.

Ovedasso

9 dicembre

Manca loro un po' di galateo.

Venerdì in Ovedasso durante la solenne funzione di S. Nicolò (galantuomo come lo sanno anche i marinai) e precisamente durante l'apostolico, romano panegirico del distinto monsignor abate di Moggio, entrarono in chiesa due giovanotti poco socievoli, benché con distintivi socialisti, i quali ebbero la sfacciataggine di interrompere il ministro del culto e il raccoglimento del popolo con accentuate ingiurie contro S. Nicolò, l'Abate e la SS.ma Trinità.

Non capisco come gli operai cattolici di Ovedasso non abbiano in in sul momento messo fuori dalla porta quei due forestieri.

Anche la prudente legittima apostrofe dell'oratore con cui invitò e intimò a fare silenzio o a uscire dal sacro recinto non approdò a nulla.

Oggi sono i benemeriti carabinieri che tentano il colpo. Essendo bene armati speriamo che sapranno dare ai due imprudenti una buona lezione di libertà d'Egitto.

Vi dirò anche l'Esult.

Elia profeta.

Per un equivoco, nel numero di ieri, comparve un articolo del prof. Toniolo già stato pubblicato altra volta.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (9-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 12), and various meteorological data (Barom. rid., Alv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile

Venti moderati o forti intorno a ponente all'estremo nord-ovest e Sardegna, meridionali altrove. Cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso altrove con qualche pioggia. Mare agitato il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11 — s. Damaso Pp.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 11 — Casarsa, Mortigliano.

Unione esercenti al dettaglio

del Comune di Udine.

La Direzione di questa Unione in seguito a deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo nella sua tornata del 25 novembre, presentò due istanze all'onorevole Giunta Comunale; la prima per chiedere un posto fisso per il mercato delle legna da fuoco, la seconda per ottenere un regolamento per il servizio di scarico del vino.

Lo stesso Consiglio Direttivo nella sua tornata dell'otto corrente deliberò di presentare domanda alla locale Camera di Commercio, affinché questa chieda l'autorizzazione al Ministero di tassare il commercio girovago. Deliberò ancora di fare istanza all'onorevole Giunta Comunale per la diminuzione del dazio sui vini comuni, e per l'imposizione del massimo della tassa esercizio ai venditori di vini padronali.

Nominò avvocati della Società i signori Mamoli e Borghese.

Il lavoro dell'Unione esercenti è encomiabile, coll'appoggio del Municipio e col pieno consentimento della cittadinanza potrà giovare grandemente a rimettere in buon assetto il piccolo commercio qui troppo avvilito, troppo pestato. Noi appoggeremo sempre queste belle iniziative e le faremo note per il meritato pubblico applauso.

Franche parole contro un'imposizione.

Dovemmo varie volte stigmatizzare la non opportunità che ragazze allieve di scuole secondarie si rechino al campo dei giochi, vittime dei frizzi degli spettatori. Il prof. Emilio Del Bò, che in pratica è del nostro parere, biasimato da chi vuol dare moderno (?) indirizzo all'educazione, manda una lettera alla Patria del Friuli, che noi qui riproduciamo:

«Poiché il mio nome è comparso più volte sui giornali cittadini, mentre io attendo al mio ufficio e sfuggo chiacchiere e pettegolezzi, mi vedo costretto ad esprimere pubblicamente il mio convincimento che non sia decoroso per l'allieva maestra l'essere esposte al pubblico in occasione dei concorsi ginnastici indetti a pagamento nel nostro campo dei giochi, e che non si possano obbligare le famiglie a mandarvi le figliuole.

Non si comprenderebbe perchè dovessero concorrere alcune scuole; mentre è noto che non si presentano altre, fra le cittadine, senza ammettere la strana ipotesi che vi siano due forme diverse di decoro per gli alunni che frequentano questo o quell'Istituto.

Senza entrare in giudizi sul merito della questione; a me sembra che l'educazione fisica non vi entri affatto; essa ha nelle Scuole Normali un'importanza particolare, e non può essere ridotta alla preparazione di alcuni esercizi da riprodursi in pubblico a data fissa.

D'altra parte, l'opera della scuola, continua, modesta, laboriosa, male si adatta alla teatralità; i cittadini tutti la sentono e la apprezzano nei padri e nelle madri di famiglia che hanno a cuore la sana educazione intellettuale, morale e fisica delle loro figliuole.»

Filo telegrafico Udine-Milano.

Ieri venne attivato il rettillo Udine-Milano, ottenuto dalle vive sollecitazioni della nostra Camera di commercio.

Ancora della disgrazia dell'Elisa Zorzi.

La disgraziata Zorzi Elisa figlia del signor Raimondo, la quale ieri mattina fu vittima delle terribili scottature di cui demmo cenno è oggi alquanto migliorata, malgrado abbia passata la notte agitatissima. Se non avvengono complicazioni si ha grande speranza che guarisca. Ne facciamo vivi voti.

La sparizione di Moscheni.

Era conoscitissimo in città e provincia il rappresentante e collettore della casa Libreria Vallardi di Milano, il quale con fare bonario ammetteva che le cose andavano bene ed a tutti i figliuoli dava la benedizione. Bravissimo per avvicinare tutti, faceva affaroni con grande vantaggio suo (guadagnava quattrocento lire al mese) e della casa.

Ma le cose non andarono bene da quanto si vede, perchè mandò la sua rappresentata a farsi benedire lasciando, a quanto si dice, vari buchi nella vasta rete de' suoi clienti.

La casa, a quanto ci si riferisce, non sposterà denuncia.

Occorre prudenza!

Certo Petrei Umberto, d'anni 14, da Cussignacco, mentre iersera stava seduto su di un carro di legna, cadde d'un tratto lungo la via riportando grave frattura della tibia destra al terzo medio. Fu condotto all'ospedale, ove venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

Razzia di veneziani.

Stamattina le guardie di città, aiutate da un vigile arrestarono alla stazione ferroviaria Giovanni Pompei di Ferdinando d'anni 20, Giacomo Deotti di Angelo d'anni 19 ed Enrico Marchetti di Bortolo d'anni 17, tutti tre da Venezia, i quali erano privi di mezzi di sussistenza e di recapito.

Ragazzi che promettono molto.

Dalla P. S. si fecero delle diligenti ricerche e furono scoperti per ladri il ragazzo Fermo Colugnati di Giuseppe d'anni 15, e Beltrame Giovanni di Angelo d'anni 16 da Udine che avevano rubato tempo fa del rame allo stabilimento Ferriere per valore di L. 150. Avevano essi tentato di vendere questa merce allo

stesso stabilimento, furono perciò presi in sospetto, e conosciuta la loro reità furono passati alle carceri giudiziarie. Bisogna notare che uno dei due è anche pregiudicato.

Se cominciano adesso a far del male, cosa dovrà sperarsi da loro più innanzi se non si correggeranno?

Rosa Pellizzo nata Costaperaria

d'anni 65

dopo un mese di grave malattia sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana, munita di tutti i conforti della nostra santa religione circondata da tre figli sacerdoti, stamane alle ore 4 rendeva placidamente l'anima a Dio.

Il marito Domenico, i figli D. Luigi, D. Giuseppe, D. Francesco, Angelo, Giovanni, Antonio, Pierina, il genero Giosuè Celledoni, afflittissimi per tanta perdita, ma fiduciosi di ricongiungersi a Lei in seno a Dio, ne danno il triste annunzio. Il presente avviso serve di partecipazione personale per raccomandare alle preghiere dei parenti, congiunti e amici l'anima benedetta della cara estinta.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 10.

Faedis, 10 dicembre 1901.

La Direzione e l'Amministrazione del Crociato si sente in dovere di presentare all'egregia famiglia Pellizzo ed in modo speciale a Mons. Luigi, Rettore del Seminario, le più sentite condoglianze per la luttuosa disgrazia, facendo voti a Dio pel suffragio dell'anima dell'estinta, e pel lenimento del dolore di tutti i membri della famiglia Pellizzo.

R. CORTE D'ASSISE

Calunnia e subornazione di testimoni.

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli.

Difensori gli avv. Levi e Franceschini, cancelliere il sig. G. B. Pebeo.

Periti d'accusa: Carnielli dott. Adelchi ed Ersetti dott. Ugo. Testi d'accusa 13. Perito di difesa Murero dott. Giuseppe. Testi a difesa 24.

Imputati Zaninotto Giusto-Antonio fu Vincenzo di anni 37 e Giuseppe Dordolo di Gio. Battista d'anni 24 tutti e due da Pasiàn di Prato.

La requisitoria.

Il Pubblico Ministero sostenne la piena colpevolezza ai riguardi del Zaninotto, cedè dal sostenere l'accusa contro il Dordolo.

Le difese.

L'avvocato Franceschini cercò abbattere i punti saldi dell'accusa con una forbita difesa. L'avvocato Levi dimostrò a favore del Dordolo perchè il P. M. non credè sostenerne la colpevolezza.

La sentenza.

In seguito al verdetto dei giurati venne assolto il Dordolo, e lo Zaninotto venne condannato a sei anni otto mesi e 25 giorni di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La bestia assetata di sangue.

Nel pomeriggio d'oggi si cominciò un grave processo che altra volta si svolse avanti la nostra Corte.

L'accusato è Perini Ermenegildo fu Giovanni, d'anni 39, muratore d'Artegna. Deve rispondere egli:

I. di avere la sera del 6 gennaio 1901 in Artegna, a fine di uccidere, e con premeditazione, inferto con arma da punta e da taglio alla di lui moglie Tonina Orsola, una lesione alla regione sottoclavicolare destra, la quale avendo perforato il polmone, fu causa unica e necessaria della istantanea di lei morte.

II. di avere, subito dopo il fatto, inferte a fine di uccidere e per solo impulso di brutale malvagità, due lesioni a Ceneri Maddalena alla regione clavicolare e mammaria sinistra, le quali, avendo perforato il polmone ed il cuore, furono causa unica e necessaria della subitanea di lei morte.

III. di furto per avere in Artegna, poco prima di commettere il duplice delitto, sottratto un coltello dalla macelleria ed in danno di Ferigo Angela.

Il Perini nell'ultima sessione fu inviato al manicomio di Verona avendo dati segni manifesti di pazzia e gli specialisti di quello stabilimento hanno dichiarato trattarsi d'un pazzo pericolosissimo.

Malgrado ciò l'accusa fece citare parecchi testimoni i quali dovranno provare che il Perini non è un pazzo.

Difendono l'accusato l'avvocato Emilio Driussi e l'avvocato Maroe.

Vi sono 67 testimoni d'accusa, 12 di difesa ed un perito.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 10).

Roma, 10. — Presiede Villa. Si dà lettura della mozione seguente: La camera costituisce un comitato di cinque membri nominato dal presidente per le comunicazioni circa gli addebiti fatti al deputato Afan De Rivera.

Si dà lettura di una proposta di legge sulle abitazioni e sulla colonizzazione dei latifondi nelle zone malariche.

Si parla dello scontro ferroviario di Seneca ai riguardi de' nostri e si insiste per la vera tutela de' nostri all'estero.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Cose del governo austriaco.

Vienna, 10. — Alla Camera dei deputati si discute in seconda lettura l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1902. Il presidente del consiglio, respingendo le accuse di parzialità fattegli dagli czechi, dice che il Governo non è dipendente da alcun partito, e deve restare libero per poter raggiungere lo scopo irremovibile della pace interna a vantaggio dell'avvenire dello Stato. Quindi con patriottico appello a tutti i partiti, facendo rilevare i danni che potrebbero seguire dalla situazione attuale del meccanismo costituzionale, raccomandò lo scioglimento della Camera finchè non ne sia eletta una che dimostri migliori propositi di lavoro. Ma, soggiunge, sentonsi già diverse voci che chiedono misure più radicali. Se il governo rispondesse a tali desideri sarebbe obbligato a toccare la costituzione nell'interesse più urgente dello Stato, ma il Governo farà tutto il possibile onde evitare questa catastrofe e per raggiungere la pace fra popolo e monarchia senza opporsi alla riforma della costituzione nella via costituzionale in tempo meno agitato. Conclude invitando i deputati a riunire tutti i loro sforzi per bene della patria comune. (Applausi, movimenti).

Tra il Chili e l'Argentina.

New York, 10. — Il York Herald ha da Valparaiso che il ministro dell'Argentina ha presentato al ministro degli esteri cileno la risposta del suo governo alla nota del Chili; proponendo le linee di massima nella soluzione.

Cessione minima.

Managua, 10. — Il ministro degli esteri ed il ministro degli Stati Uniti firmarono la convenzione con cui l'Incaragua cede agli Stati Uniti una striscia di territorio della larghezza di sei miglia seguente la traccia del canale.

Tutto il mondo è paese.

Tientsin, 10. — Una sentinella degli indù uccise un compagno. Una compagnia di indù venne inviata per arrestarlo, ma i soldati tedeschi fucilarono l'assassino e spararono contro gli indù; ne scorse un combattimento. Tre soldati ed un ufficiale tedeschi vennero uccisi; parecchi indù sono feriti.

Bollettino di borsa

Udine 10 dicembre 1901.

Table with 3 columns: Instrument (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.), RENDITA, and Fr. value.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

INTERESSANTE ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: standardi — gonfaloni — sedie gestatorie — espositori — candelabri — cereofori — decorazioni in stucco — parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI

Udine — Via Poscolle.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

TOSSE FERINA (PERTOSSE)

Dichiarazione che stabilisce il metodo di CURA.

Abbiamo il piacere di pubblicare la lettera di una signora che ha curato la tosse ferina e le disastrose conseguenze da essa lasciate ad un suo bambino. Le avevano prescritto di somministrare l'olio di fegato di merluzzo naturale, ma dovette ricorrere alla Emulsióne Scott.

Pisa, 30 novembre 1900. Per più di sette mesi ebbe il mio bambino con la tosse continua (tosse convulsiva). Durante questo tempo continuò a deperire, cibandosi in uno stato di debolezza generale che mi mise in serio pensiero per il suo avvenire.



UGO PELLEGRINI - PISA

I risultati furono dei più soddisfacenti: cessata la tosse, il bambino ricuperò ma mancò la forza ed oggi sono lieta di potervi affermare che trovasi in condizioni così floride e robuste, che superano ogni mia aspettativa.

Non mancherò mai di consigliare alle madri mie conoscenti di far uso della Emulsióne Scott.

Rosa MAGNANI PELLEGRINI Via Antinuziana N. 8, Pisa.

Da quanto afferma la scrittrice della lettera che precede, risulta all'evidenza la superiorità della Emulsióne Scott sul semplice olio di fegato di merluzzo ingerito allo stato naturale. Chi ha provato una sola volta la Emulsióne Scott, per sé o per i bambini, non tenta più la prova dell'olio naturale e meno ancora quella delle emulsióne imitanti la Scott. Abbiate cura di non acquistare altro che la Emulsióne Scott genuina distinta dalla marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso, apposta sulla fasciatura delle bottiglie.

Una bottiglietta originale di Emulsióne Scott, formato "Espresso", si spedisce franco domicilio a mezzo mezzo postale, contro rimesa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto e pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligoemico e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparecchi per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscano inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da renderli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Bonanni, Via Clementi 83 - Roma ove troverà anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

